

# ELEZIONI 1992 APARTITICI MA NON APOLITICI

Come è noto il COORDINAMENTO CAMPERISTI è apartitico in quanto gli interlocutori sono stati e saranno i rappresentanti di tutti i Partiti Politici perché demandati ad emanare Ordinanze Comunali, Leggi Provinciali e Nazionali a difesa del nostro turismo.

Grazie a tale scelta i successi sono stati in ogni campo e la libera circolazione delle autocaravan è stata sancita: risultati di cui tutti i camperisti, *associati o meno*, hanno poi beneficiato.

Un'azione importante tanto che il quotidiano «La Repubblica» ha deciso di dedicarci un articolo (qui riprodotto) anche se poi si sono scordati di segnalare al lettore che la nostra scelta di operare con gli uomini di tutti i Partiti è iniziata nel lontano 1985.

In occasione delle elezioni abbiamo consentito ai candidati di tutti i partiti, i quali, *in tempi non sospetti* hanno agito in difesa concreta dei nostri diritti, di giungere agli equipaggi esistenti nella nostra banca dati.

Una lettera *non per convincere a cambiare partito*, cosa che tra l'altro ritengo impossibile verso chi ha scelto proprio un turismo libero da condizionamenti, *ma per meglio utilizzare il nuovo sistema della preferenza* qualora il candidato presentato facesse parte del Partito al quale il destinatario avesse già deciso di dare il voto.

Al contrario di coloro che hanno ceduto anonimamente la loro banca dati il COORDINAMENTO CAMPERISTI ha inserito nella busta la lettera di accompagnamento su carta intestata e firmata dal Segretario o dal Presidente.

Abbiamo rischiato l'incomprensione e la relativa perdita di quegli associati i quali vorrebbero i loro diritti salvaguardati ma senza «sporcarsi le mani» con i

politici. Come in passato non ci siamo fatti condizionare dalla paura del mancato tesseramento o di coloro che avrebbero potuto strumentalizzare contro l'associazione tali iniziative; nel pas-

verso  
le elezioni

□ la Repubblica  
mercoledì 18 marzo 1992

ROMA - Se lo fa Segni posso farlo anch'io, deve aver pensato il presidente del «Coordinamento dei camperisti». Se Segni indica agli elettori i candidati che promettono di impegnarsi per la Grande riforma, noi indicheremo quelli che ci garantiscono di battersi per tutta la legislatura pur di abolire i caselli. Caselli autostradali, è questo il tema: per il coordinamento camperisti, che vuol dire persone che vanno in vacanza con un camper, eliminare i caselli sarebbe un bel vantaggio. Pensa quanto tempo risparmiato, quante code evitate. Storie minime? Chissà. Dalla sede fiorentina il «coordinamento» fa sapere che i «camperisti» sono 2 milioni e 600 mila, e che se si contano anche i loro parenti - esclusi i bambini, che tantonon votano - arrivano a 7 milioni: sul loro giornale hanno già pubblicato l'elenco dei parlamentari usciti amici del camper, quelli che hanno dimostrato di battersi contro il superbollo e la faccenda dei caselli. Si facciano pure avanti candidati-matricola sensibili al problema delle code: i camperisti prima del 5 aprile li segnaleranno per il voto a tutti i soci.

E' la patto-mania che dilaga. Sconfina e si confonde nel lobbismo, devia verso il «particolare», si perde nella goliardia ma alla fine torna sempre all'origine, al patto: è la grande novità della campagna elettorale '92. L'invenzione di cui Segni è caposcuola, ma senza copyright. Non occorre battersi per la Riforma del Sistema. Bastano un obiettivo, un «manifesto» a cui aderire, una promessa da pubblicizzare.

La casa? La casa: l'Unione inquilini fa sapere che sosterrà i candidati che sottoscrivono un «patto per il diritto all'abitazione» da sostenere «anche se in contrasto con le rispettive forze politiche di appartenenza». Obiettivo: inserire nella Costituzione il riconoscimento del diritto all'abitazione. L'Unione inquilini, naturalmente, renderà note le adesioni «per sostenere concretamente la costituzione di un gruppo parlamentare interforze» e sostenere il problema della casa «nella casa comune europea».

Le strade? Le strade, anzi la strada. 51 sindaci sardi hanno firmato un documento, di fronte agli

sato, siamo stati premiati da un aumento di associati e dal conseguimento di continui risultati.

Mi auguro che la nostra iniziativa apartitica, ma politica, consentirà di trovare nel nuovo Parlamento una maggiore sensibilità verso il nostro turismo ed un maggiore rispetto dei nostri diritti di contribuenti.

Come in passato l'invio della quota di adesione 1992 ed i risultati che raggiungeremo testimonieranno la validità o meno della nostra scelta.

Paolo Nolano

Per la casa e contro i caselli  
si sprecano i «manifesti»

## Ora fiorisce la moda del candidato trasversale

di CONCITA DE GREGORIO

elettori si impegnano a sostenere, qualora vengano eletti, il «Comitato per la 131». La 131 è una strada statale, conosciuta come la Carlo Felice: l'obiettivo è evitare che i finanziamenti che servono a migliorarla «vengano dirottati altrove». Votateci, e porteremo i soldi.

C'è chi decisamente si scherza: Telesforo Jacobelli, sedicente presidente di un club di 15 mila soci, invita i brutti a votare i brutti, perché i problemi è sempre meglio dividerli. C'è chi insiste: i monarchici invitano a votare chi si impegna, tra l'altro, a riportare al Pantheon le salme dei reali.

C'è chi fa sul serio, e risponde a patti con patti: Muccioli propone un patto tra politici che vogliono mettere un argine alla diffusione della droga? L'antiproibizionista Taradash, parlamentare europeo, ne propone uno contro la diffusione dell'Aids, che parte da presupposti esattamente contrari a quelli di Muccioli. Taradash presenta il suo «manifesto» insieme a Pannella e ad altri candidati radicali tra cui Luigi Cerino, sieropositivo. Dice che il patto di Muccioli è «scellerato», polemizza con il ministro della Sanità De Lorenzo che ha aderito. «L'obbligo della ricetta medica per acquistare siringhe da insulina sarebbe disastroso», dice Taradash: «Il numero di sieropositivi è inversamente proporzionale alle dosi di metadone distribuite. Vorrei sapere se la supposta guarigione di alcuni dei ragazzi usciti dalla comunità di Muccioli non sia pagata al prezzo della loro trasformazione perpetua in produttori a basso costo nella aziende di San Patrignano». Nel manifesto si chiede tra l'altro che siringhe e preservativi siano distribuiti anche nelle carceri, considerate «luogo pubblico frequentato da chi tiene comportamenti rischiosi».

E' troppo, per un missino: Maurizio Gasparri, esponente dell'ufficio politico del Msi, perde la calma. Tratta Taradash da «sciaccallo», elogia la comunità fondata da Muccioli come «un esempio per tutti», si indigna che «in Italia esista un partito il cui unico obiettivo è di far vendere la droga nei supermarket». Normale scambio di vedute prelettorali: Gasparri è di un altro partito. E di un altro patto, che è quel che fa la differenza.